

Luigi di Taranto, la ricuperò in seguito, e si diede ogni cura onde aumentarne le fortificazioni.

I suoi affari sembravano prendere buona piega, allorchando il re d'Ungheria sbarcò con un'armata nel porto di Manfredonia; e raccolte poscia tutte le sue forze a Baroli, le trovò ammontanti a ventiduemila cavalieri tra ungheresi e tedeschi, e quattromila fantaccini lombardi. Con tale esercito fece egli rapidamente la conquista di Bari, di Bitonto, di Baroli, di Canosa, di Melfi, di Matalone, di Trani e d'altri luoghi; e tutta la Terra di Lavoro, ad eccezione di Napoli e di Aversa, seguiva la stessa sorte. Dopo avere stancate ed assottigliate le proprie milizie davanti a questa ultima piazza, fu obbligato di venire ad un trattato, pel quale gli assediati sotto certe condizioni gli si sottomiserò.

Infrattanto Clemente VI non risparmiava alcun mezzo onde ristabilire la tranquillità nel regno di Napoli; e poca opposizione trovavano presso il re d'Ungheria due cardinali ch'egli impiegava all'esecuzione di tale disegno, mentre era questi premuroso di ritornare nei propri stati. La regina Giovanna ed il di lei sposo non avevano meno desiderio di veder finita una guerra che non erano ormai più in istato di sostenere. Si fece convenire le due parti di riportarsi alla decisione del papa, con obbligo d'ambidue di allontanarsi infrattanto dal regno di Napoli, (condizione da Giovanna non osservata); che se questa principessa fosse dichiarata colpevole della morte di Andrea suo sposo, perderebbe il regno, il quale verrebbe aggiudicato al re d'Ungheria, ma che se, al contrario, fosse giudicata innocente, rientrerebbe in possesso di questo regno, coll'obbligo di pagare al re d'Ungheria trecentomila fiorini d'oro (tre milioni di franchi) per le spese della guerra. Il giudizio della corte pontificia, pronunziato sul principiare del maggio 1352, fu quale si era preveduto, cioè favorevole alla regina di Napoli. Il re d'Ungheria fu docile non solo a sottomettersi, ma ebbe eziandio la generosità di rimettere alla rivale l'obbligo dei trecentomila fiorini condizionali nel loro accordo; e di più diede la libertà ai principi napoletani prigionieri in Ungheria, però solo nel 22 del seguente settembre. » Giovanna e Luigi vennero coronati nel 27 maggio, giorno » della Pentecoste, con la più grande magnificenza; ma per